

MUSULMANI CONTRO RATZINGER

L'islam vuol uccidere il Papa. Prodi & C se la svignano

di RENATO FARINA

Il prossimo passo quale sarà? Ucciderlo? Questo compito tocca ad Al Qaeda. E il nostro? Lasciarlo eliminare, e poi scrivere come fa oggi il quotidiano ufficiale di un partito al governo in Italia: «L'islam reagisce al Papa. È guerra di religione» (Liberazione, organo di Rifondazione). Somiglia troppo al titolo di Lotta continua dell'omicidio Calabresi, «Giustizia è fatta», (...)

(...) per non essere sinistro. Chi deve battersi il petto non è Ratzinger, ma questa gente alleata alla tirannide, complice ideologica della Jihad. Il nostro governo equidistante. Questo Parlamento del mena. Lo scrivo con dolore. Che fanno Marini e Bertinotti? Il più bel zero. Perché non convocano i rappresentanti di un popolo in fondo cattolico? I deputati pachistani all'unanimità condannano il Vicario di Cristo. In Iran idem, e Ahmadinejad finge persino una benevolenza sprezzante verso il Pontefice. Il partito turco islamico al potere (laico e moderato, ovvio) paragona il Santo Padre ai nazisti. Hamas urla il-Papa-chieda-scusa!, e i suoi terroristi tirano molotov contro le chiese. Mentre accade questo sfracello, il nostro presidente del Consiglio accarezza il Drago cinese, si irrita perché hanno beccato il suo consigliere con un pizzino in mano, e trascura chi assalta il Vescovo di Roma. Interviene solo dopo che qualcuno deve avergli riferito di «qualche scusa» del Vaticano. E ha commentato tiepido come un brodino: «Non vi può essere alcuna polemica, il Papa ha già chiarito il senso autentico del suo pensiero: il dialogo religioso e il rispetto di ogni fede sono essenziali». Non c'è una parola di condanna del linciaggio. E che cosa fanno le massime istituzioni democratiche? La nostra Camera e il nostro Senato si sono presi il solito bel weekend. Tardi sono giunte le dichiarazioni di onorevoli del centrodestra, tardissimo un paio del centrosi-

nistra, salvo qualche eccezione dei giorni scorsi (Mario Mauro, Mantovano e Volontè, poi Fini e Berlusconi). Ma com'è possibile? I più hanno espresso più solidarietà a Tronchetti Provera o alternativamente a Rovati, che a Joseph Ratzinger.

I colleghi imparruccati ci diranno che noi, ripubblicando la vignetta del Papa truccato da Dracula e con l'invito ad ammazzarlo, organizziamo la «manutenzione della paura», ma non ce ne frega niente. Ci importa di più che in pieno centro di Milano sia apparso un fregio così concepito: «No Vaticano». E poi la stella a cinque punte e la croce impiccata ad essa. Una bestemmia comunista-islamica. O ci sbagliamo? Nessuno la cancella. La gente passeggia. Che ci importa a noi cristiani? Partono tante fiaccolate di cattolici. Per difendere il Papa niente. Si è visto solo, bellissimo, l'intervento di don Juliàn Carrón, successore di don Giusani in Cl.

Quanto sta accadendo è una vergogna. Non parlo dei musulmani. Di quelli si sapeva tutto a memoria. Basta aver letto tre righe della Fallaci. Tutto ma proprio tutto era scontato. Il trasformare a freddo un discorso perfetto ed assolutamente saggio di Ratzinger contro la Guerra Santa in una offesa, è una colossale montatura. L'hanno ordita gli intellettuali europei islamici che lavorano ad Al Jazeera, ed ha innescato a scoppio ritardato l'ira dei popoli che neanche sanno chi sia l'imperatore Paleologo citato dal dotto Ratzinger. Ha condannato la Guerra Santa, il Papa. Ha criticato un concetto sbagliato di ragione che contamina il Corano ma anche parte del cristianesimo.

Ha picchiato per questo anche contro Duns Scoto, un francescano avversario di San Tommaso, uno che sta sugli altari come beato. Che deve fare, Ratzinger? Chiedere perdono anche ai frati?

Invece il New York Times ed El País, campioni dei giornali della sinistra cavialista, insistono. Non vedono l'ora che il Papa si umili, altrimenti hanno ragione quelli che ne incendiano il fantoccio. Così facendo questi intellettuali americani e spagnoli esibiscono la loro coda di paglia. Secondo loro, tutti devono essere liberali, meno gli islamici. Qualche illuminato di sinistra ci mostri per

favore il loro galateo, e ci faccia vedere se c'è scritto da qualche parte che la tolleranza è un principio che vale per tutti, musulmani esclusi. I nemici di Blair e Bush adorano le critiche, ma non sopportano quelle dirette a loro stessi e ai loro arabi di riferimento. Guai.

A proposito. Bravissima la tedesca dc Merkel (protestante). Ci hanno deluso finora anche Bush e Blair. In fondo dal "cattolico adulto" Prodi, da Zapatero e Chirac ce l'aspettavamo. Ma dai due leader anglosassoni credevamo sarebbe giunta una solidarietà trasparente. Invece no. Silenziosi, si sono vergognati del simbolo

vivente dell'intero popolo cristiano, d'Occidente e d'Oriente, alla fin fine anche di quello protestante, se non altro perché in questo deserto di speranza, quel puntolino bianco di fede alza la croce fino agli estremi confini del mondo. Eppure hanno scelto di non alterare un presunto equilibrio del terrore. In realtà così conservano lo squilibrio. Tra vittima e boia non si può stare in mezzo. Chi li consiglia nei rapporti con la mezzaluna ha deciso a favore della strategia dell'apaisement. Far finta di nulla. Chiamare nelle commissioni dialoganti i fondamentalisti, purché siano formalmente contro - almeno in certi casi - il terrorismo. Non sempre, ovvio: quando c'è una presunta offesa contro Mao-metto, allora sono assolti in partenza. Il Papa si mostra dispiaciuto, spiega che non c'era la minima volontà di offesa. Non rinne-